

*Il Proue-
ditor Gra-
denigo si ri-
tira all'Ab-
badia.*

gli ordini publici, gli erano state trasmesse da' Capi dell'esercito, si ritirò nella Terra dell'Abbadia; fece costruire vn Ponte fra la Torre di mezzo, e quella del Marchese, per assicurarsi il passaggio; Ordinò, che douesse subito effettuarsi il taglio, già commesso dal Senato, per allagar le Campagne, e renderle paludose, ed intransitabili, e con fosse escauateui, e con erettiui ripari, sperò quiui dentro, conuenientemente fortificato, di poter saluare dall'inimico furore il Polesine.

*E vi si for-
tifica.*

*Ambascia-
tori Veneti
in Germa-
nia.*

Mentre andauano succedendo questi emergenti, arriuarono gli Ambasciatori, già mandati dalla Republica à Cesare; Ma siccome nel tempo, che partiron'essi da Venetia, ricercati d'alla Maestà Sua, se ne sperò il buon'esito, che già si disse, così il caso funesto, posteriormente auuenuto in Pò, ne hauea fatto dubitare assai. Pur troppo anco ne ritrouarono la differenza, subito principiatosi da loro à negoziare. Variò Massimiliano con gli accidenti la volontà. Stimata hauendo egli, per la perdita dell'Armata molto indebolita di forze la Republica, mutò faccia; Non più entrò facile, nè dolce nel maneggio, come lo hauea già rappresentato il Bulfardo, Ministro suo. Altrettanto superbo, ed altero nelle pretenzioni, in vece di andarle con la ragione moderando, insofferibilmente vie più inasprille. Finalmente caduti gli Ambasciatori da tutte le speranze, furono costretti di licenziarsi, e di ritornar'alla Patria con più impegnati, ed esacerbati concitamenti alla guerra. Così restituitosi da tutte le parti il tutto sotto la sferza de' primieri minacciati eccidij, più non poteasi con la piena di tanti Principi inimici intorno, e con gli auuenimenti di tante piombate disauventure, che oramai attenderne qualche d'vna, dà cui, per risorgere, non più vi fossero, nè forza d'armi, nè accuratezza d'ingegno.

*Ritrouano
per l'acci-
dente in Pò
variazione
in Cesare.*

*Cò preten-
sioni molto
alte.
Per lo che
ritornano
alla Patria.*

*La Repu-
blica ricor-
re al Papa.*

*Che teme il
potere del
Rè di Frã-
cia.*

Nel mezzo dunque à così dense caligini, non potè il Senato, che nuouamente riuogliè l'occhio colà doue in altri tempi pur se gli s'era à qualche lucidezza aperto. Si riuolse di nuouo al Pontefice, & à Roma, da cui alla fine douea confidare, che traspirasse vn raggio di religiosa pietà. Vi era il zelo, vi era la giustitia, che piamente si douean commouere; ma più di ogni altra cosa, vi era il timore dell'immensa ambitione del Rè di Francia, di predominar l'Italia, già tanto di nuouo inualso nell'animo di Giulio, che poteasi oramai sperare vna distillata medicina, bastante à sanarlo dai rancori, che conseruaua per anco in se stesso contra questa Patria.

Continuaua la Maestà Sua, oltre alla gran portione del Dominio, per la sua parte abbondantemente acquistato, ad aspirar' anco à impossessarsi di quello toccante à Massimiliano. Le gonfiava